

L'uomo,
la meraviglia,
il pensiero

Antonio Fioriello

**L'UOMO,
LA MERAVIGLIA,
IL PENSIERO**

Saggio

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Antonio Fioriello
Tutti i diritti riservati

A mia madre.

*Nel caos del divenire
il tuo cieco amore
è l'unica certezza.*

VENTO

*Amo esser battuto dal vento,
il suo continuo e incostante
spirar sulla mia pelle
riproduce il moto dell'animo mio,
e m'abbandono lieve al suo agitare
che dolcemente il pensiero porta via.*

Premessa

Cari lettori, cari amici,

il libro che vi accingete a leggere costituisce una raccolta di pensieri e, come tale, presenta una struttura eterodossa e frammentaria.

Ma la forma non è solamente il naturale riflesso della sostanza dell'opera. Essa esprime già in se stessa un'importante scelta di fondo ossia il rifiuto della sistematicità e di qualsivoglia concezione unitaria dell'individuo. L'unità dell'individuo, infatti, si scompone e si rarefa tra i suoi infiniti pensieri, svanendo così come un sogno al risveglio.

La struttura del libro anticipa ciò che la sostanza, prendendo vita nella forma, andrà definitivamente ad affermare: l'esistenza umana è qualcosa di misterioso e, in quanto tale, sfugge continuamente a qualsiasi tentativo di risoluzione e schematizzazione.

Spesso, specie nelle prime pagine del libro, la prosa è preceduta dalla poesia perché il poeta deve a volte correre in soccorso al filosofo per far vibrare con l'intuizione di un verso quelle corde dell'animo che il lucido ragionamento non arriva a toccare.

Forse qualche accademico bollerà queste scelte come grossolane e dettate soltanto dall'incapacità di scrivere un'opera ortodossa, dalla struttura solida e lineare.

In parte siffatta critica si palesa fondata, infatti, io stesso confesso l'incapacità di scrivere un tale genere di libro, tuttavia considero quest'incapacità come la naturale conseguenza dell'impossibilità di fare un lavoro che tenti di interpretare univocamente ciò che univocamente non può essere interpretato.

Quindi, anche nell'ipotesi in cui la scelta di forma sia dovuta soltanto alla carenza di capacità saggistiche, ritengo comunque di aver fatto di necessità virtù.

Il linguaggio usato è molto semplice: la scrittura, infatti, è comunicazione, condivisione, e uno stile artificioso non si adatta di certo a tali scopi.

La scarsa chiarezza, tipica delle prose pompose e complesse, serve più che altro a simulare l'assenza di validi contenuti.

Alcune osservazioni potranno forse sembrare ovvie, ma il filosofo non è di certo un inventore, e proprio il pensare l'ovvio è un compito di particolare complessità, perché bisogna fissare qualcosa che cerca di nascondersi continuamente dietro qualcosa'altro.

L'inafferrabilità che s'insinua dietro l'ovvietà è un intrigo che sempre si rinnova e che attira i nostri pensieri verso qualcosa che sfugge ininterrottamente.

La comunicazione è sempre interpretazione di ciò che l'altro cerca di comunicare, e il modo conciso in cui sono formulati i pensieri qui esposti lascia aperto un significativo spazio interpretativo e un ampio margine d'evoluzione.

Nel corso dell'opera alcuni pensieri saranno superati, qualcuno farà un'apparizione fugace, qualcun altro prenderà lentamente corpo evolvendosi tra le pagine del libro, altri ancora ritorneranno più volte, ma con sfumature sempre nuove e diverse.

L'essere umano è animato dal caos, da innumerevoli forze di differente natura, e non si può mai mettere il punto fine al pensiero di un uomo.

1

Chi sono

Andiamo alla ricerca di noi stessi contorcendoci
come occhi che vogliono guardarsi senza specchio.

E sempre più disorientati
continuiamo a cercare.

Pascal scriveva, nei suoi *Pensieri*, che ogni cosa che l'uomo fa, compreso anche lo stesso lavorare, può considerarsi, seppur in senso lato, una forma di divertimento perché sottrae l'uomo dal porsi interrogativi quali: da dove vengo, chi sono, dove sono diretto?¹

Tali domande secondo l'autore, suscitano un tale senso di sgomento e di disperazione che al confronto, anche la più impegnativa e faticosa delle giornate lavorative può considerarsi sollevante.

Pascal non aveva di certo tutti i torti, alcune domande è forse meglio non porsele, ne guadagneremmo sicuramente in serenità. Ma spesso certi quesiti ci si impongono da soli, e allora qualche risposta, sia anche "non c'è una risposta", bisogna pur darla se si vuole perlomeno cercare di mettere da parte la questione.

Molte volte ho cercato di capire chi sono veramente, e, per chi sono veramente non intendo certo la mia indole, i miei gusti o altri attributi del genere, bensì il risultato di quello scavare dentro se stessi finalizzato a scoprire la propria "vera entità" sradi-

¹ "Senza esaminare le varie occupazioni particolari, basta comprenderle tutte sotto il concetto di distrazione", Pascal (Pe, 353).

cata, ammesso che sia possibile, da qualsiasi contesto storico e sociale in cui si è calati.

Insomma, una sorta di definizione ontologica di se stessi.

Ebbene in tali ricerche non mi ritrovavo altro che dinanzi a un pensiero che rincorreva se stesso, come quando si è bambini e si cerca di non pensare e il ragazzino più sensibile si accorge quasi turbato che anche questo è un pensiero.

Mi sentivo disorientato, spaesato, i miei pensieri, nel vano tentativo di trovare questa mia “vera entità” si attorcigliavano tra loro e mi sembrava d’essere come un folle che volesse mirarsi il volto senza però specchiarsi.

Come si fa a conoscere se stessi se l’oggetto dell’indagine è il soggetto stesso che indaga?

Questa domanda, che sottintendeva un naturale “è impossibile”, mi permise per un certo periodo di accantonare il problema, ma più in là notai che la questione poteva esser vista da un’angolatura differente, e, scusatemi se pongo l’accento sul termine angolatura, ma ritengo che questa locuzione interpreti alla perfezione quelle che sono le differenze di pensiero tra i vari filosofi: angolature, nient’altro che angolature da cui vedere la vita².

² Da quante prospettive e piani di analisi di differenti, ora sovrapponibili, ora inconciliabili e ora semplicemente autonomi e indipendenti, si può guardare a questo grande mistero che è la vita!